

## Sintesi e conclusioni

Con la diffusione del presente rapporto, la Rilevazione annuale sulle società italiane di ingegneria giunge alla sua 34esima edizione, continuando a fotografare lo stato delle imprese OICE in relazione al contesto economico mondiale e nazionale.

Trovano quest'anno conferma i segnali di ripresa emersi nella passata Indagine, con un valore della produzione che nel 2017 è aumentato in misura consistente ed è previsto in ulteriore crescita nel 2018. La favorevole dinamica della produzione caratterizza tanto il mercato nazionale che quello estero (con un ruolo di preminenza svolto dal Medio Oriente) e con performance particolarmente significative per i settori dell'energia e dei trasporti. L'andamento della produzione traina un importante aumento degli addetti, con variazioni del 10,7 per cento nel 2017 e del 6,3 per cento nella stima 2018, quando il numero di lavoratori OICE raggiungerebbe 18.230 unità.

Meno favorevole è l'andamento rilevato per i contratti acquisiti, che hanno registrato una battuta di arresto nel 2017 in conseguenza delle difficoltà riscontrate da alcune grandi imprese nella stipula di nuovi contratti, soprattutto all'estero. Le previsioni per il 2018 confermano una sostanziale stabilizzazione sui valori del 2017. Non risentono della flessione dei contratti le imprese con meno di 50 addetti che nel 2018, a seguito di un aumento atteso del 9,4 per cento, raggiungerebbero un valore di 475 milioni di euro. Nello spaccato settoriale, i contratti acquisiti hanno registrato una decisa diminuzione sia nel settore dei trasporti che in misura più ampia nel settore dell'edilizia; un incremento ha invece caratterizzato il settore dell'energia. La riduzione è da addebitare in gran parte alla committenza privata, mentre un aumento ha interessato la Pubblica Amministrazione con le imprese che sono riuscite a intercettare l'incremento, sia numerico che di importo, dei bandi pubblici.

Un quadro negativo caratterizza il valore del portafoglio ordini e anche in questo caso sono le imprese maggiori a determinare la cattiva performance. Per le sole imprese minori il portafoglio ordini salirebbe nel 2018 a 576 milioni, in aumento di quasi il 14 per cento rispetto al 2017. La contrazione complessiva del portafoglio origina in misura più ampia dai mercati esteri ed è da addebitare in gran parte al settore dell'edilizia. Migliori gli andamenti rilevati per i settori dei trasporti e dell'energia.

Nonostante le difficoltà incontrate da alcune grandi imprese soprattutto in termini di acquisizione di contratti, nel complesso le imprese di maggiore dimensione

sono caratterizzate da un quadro più positivo rispetto a quelle di più modeste dimensioni. Infatti, le imprese con 50 e più addetti nella stragrande maggioranza dei casi considerano soddisfacente il proprio portafoglio ordini contrariamente alle imprese con meno di 50 addetti, che scontano in misura più diffusa un portafoglio ordini insufficiente. In aggiunta, nell'ultimo anno il portafoglio ordini ha registrato un incremento per la maggior parte delle imprese con 50 e più addetti in gran parte dovuto all'incremento del portafoglio ordini estero (aumentato per il 42,3 per cento delle imprese) e le prospettive di acquisizione di lavori nell'anno in corso (e la previsione sulla domanda di servizi e sul volume di attività nel prossimo anno) risultano migliori rispetto alle imprese con meno di 50 addetti.

Le imprese con 50 e più addetti sono anche quelle caratterizzate da una maggiore propensione a investire, sia in capitale umano che in dotazioni tecniche e strumentali, grazie a una migliore posizione concorrenziale rispetto alle imprese di più modeste dimensioni (posizione concorrenziale migliorata per il 65,4 per cento delle imprese di maggiori dimensioni rispetto al 36 per cento delle imprese di minori dimensioni). Qualche frizione per le imprese maggiori emerge in tema di ritardo dei pagamenti da parte della committenza privata con circa un'impresa ogni tre che ha registrato un rallentamento nei tempi. Il quadro è opposto per i pagamenti da parte della committenza pubblica, che evidenzia uno stato di sofferenza principalmente per le imprese minori.

Continuano ad aumentare le imprese che effettuano investimenti in Building Information Modelling, con un coinvolgimento di quasi il 90 per cento delle imprese con 50 e più addetti e poco meno del 60 per cento di quelle con meno di 50 addetti. Gli investimenti hanno interessato quasi esclusivamente la formazione e il software, con le imprese di più grandi dimensioni che nella grande maggioranza dei casi hanno formalizzato la funzione di BIM manager (rispetto a una percentuale di poco inferiore al 50 per cento per quelle con meno di 50 addetti).

In linea con i risultati del passato, la presente rilevazione mostra che i fattori che più di altri penalizzano l'attività delle imprese associate OICE sono il protrarsi dei ritardi nei pagamenti da parte della committenza e un livello insufficiente della domanda (soprattutto per le imprese con meno di 50 addetti). La diversificazione territoriale risulta ancora la strategia preferita da parte delle imprese associate OICE (in misura maggiore per le imprese con 50 e più addetti) con il miglioramento della qualità e la diversificazione produttiva non distanti nelle preferenze delle aziende, costituendo un mix in grado di garantire una crescita continua e consistente nel tempo.

Nel complesso, l'immagine restituita dall'Indagine è quella di un sistema di

imprese che è riuscito ad agganciare la ripresa domestica, mentre alcune criticità emergono nel posizionamento sui mercati esteri. Questi ultimi sono caratterizzati da grandi opportunità ma al tempo stesso richiamano una concorrenza globale molto serrata e ciò rende necessario adeguare la qualità dei prodotti e servizi offerti così come dimostrare capacità di diversificare la propria attività produttiva.

Il rapporto<sup>1</sup> è articolato secondo il seguente schema. Le prime tre sezioni commentano nel dettaglio i dati quantitativi relativi alla produzione, ai contratti acquisiti e al portafoglio ordini, proponendo una disaggregazione per dimensione di impresa e per mercati di sbocco. Tre approfondimenti vengono dedicati alle dinamiche dell'economia mondiale e uno all'andamento dei bandi di gara nelle singole Regioni italiane. L'ultimo capitolo illustra invece i risultati di tipo qualitativo, che esprimono il giudizio delle imprese OICE sullo stato della congiuntura, sugli ostacoli incontrati nello svolgimento della propria attività, sulle strategie adottate per ripristinare un duraturo sentiero di crescita.

---

<sup>1</sup> Il campione oggetto della Rilevazione è pari al 40,1% del totale degli associati che hanno ricevuto la richiesta dei dati (si veda elenco a pag. ...), ampiamente rappresentativo anche sotto il profilo dimensionale delle diverse forme organizzative presenti in OICE.

Si tratta di un campione statisticamente molto rilevante che raccoglie per la prima volta, anche i dati di dieci società non associate a OICE che hanno cortesemente collaborato alla compilazione del questionario su i dati 2017 e sulle stime 2018. Va rilevato che i dati delle società non associate risultano sostanzialmente in linea con quelli delle imprese OICE. L'universo associativo dell'OICE si compone di realtà economiche e produttive molto differenziate. Di conseguenza, il riporto all'universo delle aziende associate all'OICE dei risultati aziendali rilevati presso le imprese è stato effettuato pesando i dati aziendali tenendo conto delle caratteristiche operative delle aziende e della loro dimensione in termini di addetti. L'analisi dei risultati così ottenuti è stata effettuata suddividendo le imprese in base alla dimensione delle stesse: da un lato le imprese con meno di 50 addetti e dall'altro lato le imprese con 50 o più addetti.